



Ieri a Lussemburgo nuova mossa dialogante del ministro degli esteri. Oggi incontro a Palazzo Chigi con Berlusconi e Scajola

Ruggiero: al vertice un documento del Gsf

La proposta bocciata dal movimento: il governo si limiti a garantire gli spazi democratici

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

LUSSEMBURGO Il ministro Renato Ruggiero dirà così a Vittorio Agnoletto, il medico che fa da portavoce al "Genoa Social Forum": «Preparate un documento, buttate giù un testo nel quale chiedete anche la luna. Io m'impegno a portarlo al summit, ai leader del G8».

Si è proposto come "insider", il capo della diplomazia italiana. Lo ha annunciato dopo aver ribadito, anche con trasporto, la sua "personale" battaglia di uomo del dialogo in vista dei giorni caldi di Genova. Un'iniziativa "tutta italiana", non concordata con gli altri partner. Gli "sherpa", cioè i rappresentanti personali dei leader, non hanno ancora discusso nella preparazione dell'agenda del vertice.

Ma Ruggiero, che oggi parteciperà al vertice di Palazzo Chigi con Berlusconi e il ministro dell'Interno Scajola, valterebbe come una "piccola vittoria" quel documento redatto dal movimento antiglobalizzazione e gettato sul tavolo del G8, davanti a Bush e agli altri capi di Stato e di governo. Un piccolo successo, magari sullo sfondo delle proteste. «Che manifestino pure. Le manifestazioni devono avere luogo», ha aggiunto il ministro. Purché «non siano violente». A lui, però, interessa il dialogo. E per questa ragione si è lasciato andare ad una frase impegnativa: «Saremo pazienti sino al limite estremo». Ma la risposta del Gsf non pare dare molto credito all'ipotesi caldeggiata dal ministro: «Non ci interessa parlare di politica con Renato Ruggiero. Noi chiediamo tutt'altro intervento da parte del governo: di farsi garante della libertà di manifestare a Genova».

Il piano dell'azione dialogante di Ruggiero, tornato da ministro e «con emozione» nei luoghi d'Europa percorsi da ambasciatore, si fon-

derà su due iniziative principali.

La prima: il coinvolgimento di personalità di "alto valore morale" come il leader sudafricano Nelson Mandela, Mary Robinson, Alto commissario Onu per i diritti umani e l'economista indiano Amartya Sen, per dimostrare che il summit dei paesi industrializzati non dimenticherà affatto i temi tragici del mondo d'oggi, la povertà, la fame, le malattie trasmissibili come l'Aids.

La seconda: la trasmissione al G8 del testo dei manifestanti antiglobalizzazione, qualunque cosa essi vorranno dire. Un gesto significativo, una mano tesa?

Un'operazione politica, di sicuro, tutta da valutare. Dall'una e



Il gruppo di estrema destra: il 30 giugno manifesteremo comunque. Niente di fatto al vertice tra De Gennaro e enti locali

La Questura vieta il corteo di Forza Nuova

Silvia Martini

GENOVA La Questura non ha autorizzato la manifestazione di Forza Nuova, prevista per il 30 giugno in piazza De Ferrari, in concomitanza con l'anniversario dei fatti del '60 quando la città si mobilitò contro il congresso del Msi. Il gruppo di estrema destra, contro cui si erano alzate le voci delle forze antifasciste, minaccia di scendere lo stesso in piazza e chiede le dimissioni del Questore. Altra benzina sul fuoco viene gettata dal governatore della Liguria - il polista Sandro Biasotti - che, in barba ai segnali di distensione lanciati da Ruggiero in Lussemburgo dice che proprio «non c'è da stare tranquilli». Non soltanto per i cittadini e i commercianti del levante genovese - zona individuata probabilmente come ricovero per gli antiglobalizza-

ti e storicamente buon serbatoio di voti per il Polo della Libertà - ma anche per i contestatori pacifici che - a detta di Biasotti - sarebbero «a rischio di infiltrazioni di gruppi violenti...come dimostrano le inquietanti manifestazioni di questi giorni in città» (e non si sa bene a quali fatti si riferisca, visto che nulla di rilevante è accaduto).

Ma la nota stampa a cui Biasotti affida le proprie ragioni non finisce qui e prosegue dicendo che con il capo della Polizia ci si rivedrà nelle prossime settimane «anche per mettere a punto l'assistenza sanitaria di cui alla Regione Liguria compete una parte rilevante». Insomma, che i genovesi non abbassino la guardia perché - a leggere tra le righe - il vertice dei grandi potrebbe significare «lacrime e sangue». Ma per ora gli unici effetti visibili del G8 (cantieri e relativi disagi a parte) sono i

palazzi storici restaurati e una città che certo si gioverà della pioggia di miliardi che il vertice dei grandi della terra ha scaricato nelle sue casse.

Certo i problemi non mancano. A dimostrarlo gli esiti non proprio risolutivi della seconda giornata genovese del capo della Polizia Gianni De Gennaro, impegnato oggi ad incontrare i rappresentanti delle istituzioni locali dopo la domenica dedicata ai contestatori del Genoa Social Forum. Dopo il nulla di fatto di ieri pomeriggio con il popolo di Seattle anche dall'incontro di stamani in Prefettura con il Sindaco, i Presidenti della Provincia e della Regione e il Prefetto non sono emerse decisioni di un qualche rilievo. Il sindaco Pericu ha detto che nella scelta delle aree ci si sta orientando per alcuni spazi che si trovano nel levante della città. Questa scelta, se fosse confermata, andrebbe a confliggere con la

richiesta del GSF che aveva indicato il quartiere di Marassi. Nel frattempo, a Villa Rosazza i rappresentanti delle associazioni del GSF si sono riuniti in seduta plenaria per stilare un documento condiviso a commento dell'incontro di ieri con De Gennaro. Alla fine dell'assemblea, il GSF ha deciso che non rispetterà la "zona gialla" (dove si può accedere ma non manifestare) perché, come spiega il suo portavoce Vittorio Agnoletto, "divide la città in due e confina automaticamente nell'illegalità migliaia di persone che vogliono manifestare pacificamente". A parte il non rispetto della zona gialla, il GSF chiede che dopo i fatti di Göteborg la polizia sia disarmata e che «la stampa non passi più le veline dei Servizi segreti perché infangare anche uno solo dei partecipanti al Forum significa infangare tutto il GSF».

dall'altra parte. E se si realizzerà, si potrà saperlo soltanto nei prossimi giorni sulla base dei passi che Ruggiero ha in mente o anche di come si svilupperà il confronto sino alla vigilia.

Ruggiero ha detto che a lui interessa molto di più il confronto «sui contenuti delle problematiche piuttosto che su come sarà possibile superare la zona gialla o la zona rossa di Genova».

Il problema dello svolgimento dei summit e delle contestazioni è stato anche affrontato nella riunione dei ministri i quali hanno confermato che il 13 luglio a Bruxelles si terrà l'incontro dei ministri dell'Interno e della Giustizia dell'Ue, preceduto da un esame svolto dai

capi delle polizie. L'incontro dovrebbe discutere su «appropriate misure» per evitare incidenti come è avvenuto a Göteborg.

La prossima presidenza belga dell'Unione è stata incaricata di avviare un «dialogo politico sui problemi sollevati dalla globalizzazione». Una richiesta sollecitata da Ruggiero il quale ha ammesso che le contestazioni ai summit rivelano «l'assenza di comunicazione e di partecipazione». A Göteborg, ha detto il ministro, i leader «approvavano uno dei documenti più avanzati in materia di sviluppo sostenibile e per strada si lanciavano le pietre. E' chiaro che non c'era alcuna comunicazione. Si parlavano due lingue diverse...».

L'Arci ai sindacati: con noi a Genova

«Cari amici Cofferati, Pezzotta e Agnoletti, perché non sarete con noi a Genova nei giorni del G8?». Inizia così la lettera aperta ai segretari di Cgil, Cisl e Uil del presidente nazionale dell'Arci Tom Benetollo, che chiede ai sindacati di «dare un segnale forte al Genoa social forum, di intervenire per affermare il diritto a manifestare». «Il vostro silenzio (delle confederazioni che dirigitelo) ci sta pesando - dice Benetollo - sta pesando su chi, come noi, ha sempre considerato i sindacati come degli alleati. Riteniamo di aver dato prova, in tante vertenze, sia sul territorio sia nazionalmente, di concreta solidarietà. L'Arci si è fortemente impegnata nella battaglia sui referendum sui diritti dei lavoratori». Ed è «con questo spirito» che il presidente dell'Arci ai sindacati «di prendere la parola e di dare un segnale forte al Genoa social forum, dove tante forze e movimenti sono al lavoro».

Milano, parte il Ds Global Forum

«I Ds partecipano alle manifestazioni di Genova». L'appello è di Pierfrancesco Majorino, segretario milanese della Quercia, che sta organizzando il «Ds Global Forum» una rete di militanti che sia presente a Genova. «Ci stiamo organizzando - ha detto Majorino - e nel partito ci sono molte risposte positive da tutta Italia». Secondo Majorino, andare a Genova è utile e necessario per affermare che la globalizzazione dei mercati deve corrispondere alla globalizzazione dei diritti. «Dobbiamo partecipare - ha concluso - alle manifestazioni che abbiano un carattere non violento». Adesioni alla e-mail pfmajorino@dsimilano.it. La portavoce dei Verdi, Grazia Francescato, invece, ieri ha dichiarato: «Il dialogo deve ripartire. Urgente un incontro con il ministro Scajola».



O rinunci a un rendimento alto.

O rinunci ai servizi.

O scegli Fineco.

4,75% di interessi - ZERO spese

Carta di credito e assegni gratis

Tutto il banking e il miglior trading online

Finalmente puoi avere un conto ad alto rendimento e tutti i servizi online, in una sola banca.

Fineco ti dà il 4,75% di interesse sul conto e tutti i servizi che ti servono, dalla carta di credito al libretto degli assegni, dall'addebito delle bollette all'accredito dello stipendio. Gratis, senza vincoli, senza costi nascosti.

Tutti i servizi sono online, così sono comodi e veloci. In più, se vuoi investire, Fineco ti offre il trading online leader in Italia e l'assistenza dei suoi Financial Planner.

Ora hai veramente tutto. Tutto in una banca.



The New Bank

www.fineco.it 800.92.92.92

Banking Trading Planning